

Riflessioni intorno al femminismo cristiano: una questione ancora aperta

Reflections on Christian Feminism: a Question Still Open

Rosanna Marsala*

Quando si parla di femminismo si pensa a un fenomeno laico anzi laicista, con matrici culturali diverse e spesso antitetiche a quella cristiana. Alla base di tale convinzione che, a nostro avviso, perdura ancora oggi, l'idea che la chiesa cattolica nel senso magisteriale e gerarchico non abbia condiviso gran parte delle rivendicazioni portate avanti fra gli anni 60 e gli anni 80 dal movimento femminista per la liberazione/emancipazione della donna. A fronte di questa contrapposizione fra movimento femminista e Chiesa cattolica sulla base di alcune categorie, esiste e si è sviluppato nel corso del tempo un femminismo cristiano.

When we talk about feminism, we think of a secular, even secularist phenomenon, with cultural roots that are different and often antithetical to Christianity. Underlying this belief, which in our opinion still persists today, is the idea that the Catholic Church, in its magisterial and hierarchical sense, did not share most of the demands put forward between the 1960s and 1980s by the feminist movement for the liberation/emancipation of women. In the face of this opposition between the feminist movement and the Catholic Church on the basis of certain categories, a Christian feminism has existed and developed over time.

Keywords: Femminismo cristiano, Chiesa cattolica, Donna, Emancipazione.

1. Le origini

Generalmente quando si parla di femminismo si pensa a un fenomeno dichiaratamente laico anzi laicista, con matrici culturali diverse e spesso antitetiche a quella cristiana¹. Alla base di tale convinzione che, a nostro avviso, perdura ancora oggi, l'idea che la Chiesa cattolica nel senso magisteriale e gerarchico non abbia condiviso gran parte delle rivendicazioni

* Rosanna Marsala, professoressa associata di Storia del pensiero politico Università di Palermo.

portate avanti fra gli anni '60 e gli anni '80 dal movimento femminista per la liberazione/emancipazione della donna: divorzio, aborto, contraccezione indiscriminata. Perciò le donne credenti, a detta del cosiddetto neofemminismo, sono state sottoposte ad una doppia oppressione ed emarginazione sia da parte della «società civile maschilista, ma anche da quella ecclesiastica, maschilista per eccellenza»².

A fronte di questa contrapposizione fra movimento femminista e Chiesa cattolica sulla base di alcune categorie, esiste e si è sviluppato nel corso del tempo un femminismo cristiano «affermato in libertà, senza servili reticenze, [che] non è una contraddizione in termini, una questione marginale da trattare con prudenza, una realtà da confinare tra le tante periferie esistenziali»³, bensì rappresentativo di un nuovo modo di essere donna all'interno di una realtà ecclesiale.

La prima comparsa dell'espressione "femminismo cristiano" si ha alla fine del XIX secolo, quando un gruppo di studiose americane con il proposito di criticare la concezione androcentrica della Bibbia inizia a studiare i testi sacri per individuare quei passi riguardanti le donne⁴. I prodromi si ebbero sempre in America nel XVII secolo all'interno delle comunità calviniste stanziatesi nel nuovo continente. Qui le donne, che ebbero per la prima volta la possibilità di leggere e studiare direttamente i vangeli, si resero conto che in effetti nella predicazione di Gesù Cristo si afferma l'uguale dignità fra tutti senza distinzione di genere e il suo atteggiamento nei confronti della donna era completamente diverso rispetto a quanto la Chiesa aveva inculcato. Ha inizio così una lenta, ma costante richiesta di una maggiore partecipazione nell'ambito religioso, ma anche nella vita politica e sociale.

Indubbiamente il dibattito sul femminismo cristiano prese piede innanzitutto nel mondo protestante⁵, ma non mancarono anche le voci dei cattolici che già alla fine del XIX secolo in diversi paesi europei⁶ mostravano molto interesse per la questione femminista.

In Italia, la riflessione sulla posizione e il ruolo della donna si impone agli inizi del XX secolo grazie soprattutto ai frequenti rapporti dei cattolici italiani con esponenti del cattolicesimo internazionale. Si leggono e si diffondono, tra l'altro, le opere di Turgeon, Naudet e Turmann⁷ e le discussioni che ne scaturiscono producono l'ennesima spaccatura tra i cattolici conservatori e il gruppo dei democratici cristiani⁸ all'interno dell'Opera dei Congressi⁹, la maggiore organizzazione laica dei cattolici a livello nazionale. Inizialmente anche ai democratici cristiani non piace l'uso del termine femminismo per indicare i problemi e la posizione della donna nella società, in quanto avrebbe potuto confondersi con le richieste di quel femminismo laico e socialista tendenti a spezzare l'unità della famiglia e l'indissolubilità del matrimonio. Tuttavia, ben

presto l'espressione "femminismo cristiano" «diventa patrimonio abituale del linguaggio dei cattolici democratici»¹⁰, anche se ancora per diverso tempo non mancheranno coloro che useranno il termine con una certa difficoltà, ritenendo più adatta la formula movimento cattolico femminile¹¹.

In particolare fu l'opera dell'abate Naudet¹², esponente dei preti democratici francesi¹³, pubblicata per la prima volta nel 1900 a Parigi, ad avere una larga eco in Italia grazie anche alla rivista «Il domani d'Italia» diretta da Romolo Murri che ne pubblicò diversi stralci.

Secondo l'abate Naudet il movimento femminista è nato con il cristianesimo, anzi, scrive: «noi crediamo poter dimostrare che esso è nella sua forma più alta una conseguenza del vangelo».

Agli inizi del XX secolo il significato del termine femminismo non era ancora ben definito e chiaro, ma per Naudet esso era «une doctrine qui revendique pour la femme: dans le code, certains droits méconnus par les lois; et dans la société, une place juste et légitime, refusée par les mœurs»¹⁴. L'abate francese era convinto che non si trattava di stabilire una rivalità fra uomo e donna in un falso e vano egualitarismo, non si trattava di stabilire una competizione; le femministe reclamavano il diritto all'istruzione superiore, il diritto ad uguale salario per lavoro uguale; tuttavia reclamare l'uguaglianza non significa identificare la donna con l'uomo, l'uguaglianza non deve confondersi con l'assimilazione:

L'homme et la femme sont égaux en ce sens que, sans jouer le même rôle, ils remplissent des fonctions d'égale importance. Etres complétement taires, ayant chacun leur valeur propre, valeur également estimable, ils sont destinés par le Créateur à tenir chacun son rôle dans un même ensemble harmonieux¹⁵.

In ogni caso, e in qualsiasi modo si guardi al femminismo, resta il fatto che siamo di fronte a un problema molto complesso che solleva le questioni più serie: la questione dell'istruzione completa, la questione economica, o la questione della parità di retribuzione, la questione sociale, o la questione del libero accesso alle professioni, la questione politica, o la questione dell'elettorato e dell'eleggibilità del sesso femminile, e molte altre ancora¹⁶. Il movimento femminista in Francia negli ultimi anni del 1800 si avvale della nascita di associazioni, conferenze, congressi¹⁷ e pubblicazioni¹⁸. Tutto ciò avrà anche all'estero un grande impatto e richiamerà sul femminismo l'attenzione dell'opinione pubblica. Anche per questo, a detta di Naudet, sarebbe stato un grave errore se i cattolici avessero mostrato nei confronti del movimento femminista la medesima indifferenza che avevano mostrato nei confronti del movimento socialista¹⁹.

Anche i democratici cristiani italiani si rendono conto che la questione femminile ormai viene studiata e dibattuta in parecchi paesi (Austria, Francia, Inghilterra) e segnatamente in ambienti rigorosamente cattolici. Soltanto in Italia «le manifestazioni del pensiero cattolico intorno a questo argomento sono scarsissime e le poche non sono che generiche affermazioni»²⁰. Adesso che l'emancipazione della donna appare come una esigenza delle trasformazioni delle condizioni economiche e sociali della vita moderna, è opportuno che anche i cattolici se ne occupino. «[...] si può essere favorevoli o contrari alle rivendicazioni ed alle agitazioni che vengono sotto il nome di femminismo – scrive Romolo Murri – ma sarebbe necessario esser ciechi per non vedere la sempre maggiore attenzione che esse occupano e reclamano dal pubblico» pertanto continua «conviene cercare di spogliarsi di ogni prevenzione passionale e di ogni giudizio fatto, ma non vagliato e criticato intorno all'argomento»²¹. L'inchiesta sul femminismo promossa da Romolo Murri su «Cultura sociale» nel 1905 offre una ampia panoramica delle diverse posizioni dei cattolici italiani sulla questione femminile; dal voto alle donne, al diritto all'istruzione, alla parità dei sessi.

Sulla scorta delle affermazioni dell'abate Naudet si va sempre più diffondendo l'idea che «il cristianesimo abbia emancipato realmente la donna, affermando i suoi «diritti» e i suoi «doveri»²², «ha elevato la donna dall'abiezione in cui la teneva il mondo pagano, non le ha proibito di coltivare gli studi»²³, «fin da subito [ha avuto] a cuore la stima, il rispetto e la protezione verso le donne». Esse, infatti, godevano di uno status più alto rispetto alle donne del mondo greco-romano o del mondo pagano: i cristiani promossero il matrimonio, combatterono la poligamia, la schiavizzazione e lo sfruttamento sessuale e proibivano la pratica dell'infanticidio, dell'aborto (che spesso veniva esercitato proprio nei confronti della nascita delle bambine)²⁴. Il femminismo cristiano si accorda con le nuove esigenze del progresso intellettuale della donna e pertanto non esiste affatto un'antitesi fra convincimenti religiosi e una più vasta partecipazione della donna alla vita moderna. È soltanto una questione di tempi, l'ideale e il programma del femminismo cristiano passeranno in Italia attraverso le medesime fasi della democrazia²⁵.

Numerose le perplessità su un terreno ancora inesplorato, e di certo, non aiuta la presa di posizione di Pio X il quale alle prime richieste di suffragio femminile rispose affermando

[...] non elettrici, non deputatesse, perché è anche troppa la confusione che fanno gli uomini in parlamento! La donna non deve votare ma votarsi ad un'alta idealità di bene umano [...]. Dio ci guardi dal femminismo politico!²⁶

La graduale evoluzione del pensiero dei cattolici sull'emancipazione della donna va certamente a intrecciarsi con le lotte portate avanti dai democratici cristiani per l'affermazione della democrazia e della libertà, e a fronte di un movimento femminile laico e socialista organizzato e vitale si auspica la nascita di organizzazioni cattoliche in grado di contrastarlo e arginarlo²⁷.

Bisogna comunque riconoscere che l'espansione del femminismo in area cattolica è strettamente legata all'inserimento nel mondo del lavoro della donna, non più solo moglie e madre, ma anche operaia e impiegata. La questione femminile si impone prima sul terreno dei fatti che sul terreno propriamente intellettuale. L'industrialismo moderno ha fatto ingigantire la questione femminile sul terreno sociale. Pertanto il conseguimento dei diritti civili e politici appare subordinata alla realizzazione di una serie di riforme di legislazione sociale che consentano alla donna operaia di godere di una maggiore giustizia sociale nei luoghi di lavoro. «È necessario – scrive Luigi Stirati – liberare prima la donna operaia dalle nuove forme di schiavitù a cui il capitalismo moderno l'ha sottoposta»²⁸. Ecco perché le prime organizzatrici del movimento femminile democratico cristiano, in buona parte appartenenti al ceto medio, abbandonato il carattere caritativo e assistenziale degli interventi a favore delle classi più deboli, rivolgono il loro impegno ai problemi del lavoro e della condizione femminile²⁹. Allo stesso tempo non mancano voci che propugnano

l'istruzione per la donna, il diritto di salario uguale per uguale lavoro, il diritto per tante giovani d'essere protette contro le seduzioni, il diritto di poter esercitare secondo nostra natura le professioni liberali, il diritto in una parola di partecipare alla vita sociale³⁰.

In definitiva però ancora nel primo decennio del Novecento i democratici cristiani accettano nella sostanza la distinzione dei ruoli fra i sessi sostenuta dal cattolicesimo tradizionale basata su una diversa struttura biologica e psicofisica per quanto si ritrovino a convergere con i socialisti sulle questioni concrete del lavoro della donna operaia³¹. Tuttavia, a nostro avviso, fu proprio in quel periodo così denso di dibattiti e discussioni che si gettarono le basi per la nascita del femminismo cristiano in Italia.

2. Per la definizione del concetto

Si deve al contributo delle attiviste del fascio femminile milanese³² se le istanze dell'emancipazione femminile divennero, quantomeno, oggetto di profonda riflessione all'interno della Chiesa, e una parte del mondo cattoli-

co assunse un atteggiamento più aperto e positivo. Espressione delle prime aperture sono ad esempio gli scritti e gli interventi di Luisa Anzoletti, la quale nel 1907 durante un convegno nazionale femminile a Milano riconosce che il femminismo

[...] non è più una febbre effimera di rivendicazioni muliebri, né uno di quei periodici assalti di furore emancipativo [...] ma un problema serio e ordinato, il quale si impone egualmente alla coscienza della donna e dell'uomo, e in egual misura domanda ad entrambi tutta l'applicazione del pensiero e del sentimento³³.

L'uguaglianza sul piano dei diritti civili e politici, la partecipazione democratica, l'apertura verso un nuovo ruolo delle donne nella famiglia, nel mondo del lavoro, delle professioni e anche nella comunità ecclesiale, sono temi che vengono affrontati in «Pensiero e Azione», la rivista forse più significativa di quel periodo ai fini del nostro discorso. Questa fu organo del Fascio femminile democratico cristiano di Milano e poi, una volta costituita, della Federazione femminile milanese. Sotto la direzione di Adelaide Coari³⁴ il giornale fu molto attivo nello sforzo di preparare la donna e l'opinione pubblica alla partecipazione femminile, dando particolare rilievo all'organizzazione sindacale. Avversato da «L'Azione muliebre»³⁵, il mensile diretto da Elena da Persico³⁶, il periodico

mirava a farsi portavoce di un'avanguardia, che riteneva fondamentale per la sua azione il non essere vincolata a nessuna istituzione. Inoltre, nella maggior parte dei contributi, l'idea della restaurazione cristiana, pur rimanendo sottotraccia, lasciava il posto a una forte denuncia della condizione di inferiorità femminile e delle ingiustizie sociali e alle rivendicazioni, in primo luogo il diritto di voto³⁷.

La prima vera occasione di confronto fra le varie anime del femminismo italiano si ebbe con il convegno femminile di Milano promosso dalla redazione di «Pensiero e Azione» nel 1907³⁸. In quell'occasione Adelaide Coari presenterà il *programma minimo femminista* sulla scorta di quello elaborato qualche anno prima da don Carlo Grugni³⁹.

Il progetto portato avanti dal gruppo milanese era nato da «una riflessione consapevole sul ruolo delle donne nella Chiesa e nella società e da una profonda esigenza di vivere e testimoniare la propria fede anche attraverso l'azione sociale e politica»⁴⁰. Alla base di questo processo di emancipazione il libero sviluppo della coscienza individuale di cui parlava l'abate Naudet

secondo cui le donne cattoliche solo sottraendosi da quella tutela e soggezione del clero avrebbero potuto esprimere al meglio le loro potenzialità⁴¹.

Nel 1908 l'ondata antimodernista travolse anche il giornale «Pensiero e Azione» che fu costretto a interrompere la pubblicazione. La chiusura del periodico provocò reazioni sia nella società civile sia all'interno della Chiesa. Da quel momento il dibattito sulla questione femminile che aveva caratterizzato il primo decennio del Novecento torna, per dirla con la Menapace, a riprendere un suo specifico andamento carsico⁴². In Italia e in genere nei Paesi a prevalenza cattolica, ci sono, tuttavia, singole figure, molto contrastate, spesso condannate dalla Chiesa che si adopereranno per l'emancipazione politica della donna cattolica fino ad allora riservata solo ad un femminismo laico⁴³.

3. Una corretta interpretazione della dottrina cristiana

È il caso di Elisa Salerno⁴⁴, scrittrice e giornalista, di profonda fede cattolica che a causa dei suoi numerosi scritti, articoli, appelli in difesa della donna, verrà addirittura messa ai margini della comunità ecclesiale. I suoi testi di fatto non mettevano in discussione la dottrina e la tradizione né l'autorità della gerarchia ecclesiastica, ma una parziale interpretazione della Scrittura, una ingiusta esclusione della donna e una differente morale a vantaggio esclusivamente dell'uomo⁴⁵. La lettura delle opere di San Tommaso e di Sant'Alfonso de' Liguori, fanno comprendere alla giovane vicentina che:

i mali di cui è vittima la donna sono voluti dalla Chiesa cattolica, che viene ad essere così una continuazione del paganesimo. [...] La Chiesa insegna purtroppo che la donna è un maschio occasionato⁴⁶, che è assente e scema, che è strumento ad uso generazione ed in questo solo è aiuto all'uomo, che l'uomo può violare la donna e poi abbandonarla, che la donna è serva dell'uomo⁴⁷.

Da qui il suo forte desiderio di sostenere la causa della donna non contro, ma attraverso una corretta interpretazione della dottrina cristiana. Per lei il femminismo vero è uno solo: il femminismo cristiano. Secondo la Salerno un'attenta lettura della Sacra Scrittura smentisce l'antifemminismo della Chiesa cattolica, restituendo alla donna quella dignità e quel ruolo centrale e insostituibile nella storia della salvezza. L'azione e il pensiero di Elisa Salerno se apparentemente non ebbero l'effetto sperato, di fatto riuscirono a penetrare nelle coscienze di molti prelati ai quali ella continuamente si rivolgeva. Non solo ai vescovi della sua città⁴⁸ che si sono succeduti ma

anche ai vari pontefici⁴⁹ la Salerno inviava appelli per estirpare l'antifemminismo cristiano sostenuto da testi su cui poggiano la fede e la tradizione cattolica⁵⁰ e permettere così l'emancipazione della donna cattolica. Alla richiesta di un atto di obbedienza con la minaccia di essere privata dei sacramenti qualora ciò non fosse avvenuto la Salerno risponderà: «Sarò fedele in tutto alla religione cattolica eccetto che nell'antifemminismo»⁵¹.

Durante il pontificato di Benedetto XV la mobilitazione delle organizzazioni cattoliche femminili⁵² impegnate in una sorta di "restaurazione cristiana della società" non potevano di certo ascrivere a manifestazioni del femminismo cristiano, così come lo abbiamo inteso. Si trattava, il più delle volte, di un attivismo in ambito socio-assistenziale, volto alla promozione di forme di sostegno morale e religiosa; ma ciò permise la progressiva penetrazione del movimento cattolico femminile nelle diverse istituzioni pubbliche e favori al tempo stesso, secondo alcuni studiosi,

[il] processo storico con cui il cattolicesimo italiano giunge ad accettare una presenza femminile organizzata oltre la sfera privata e oltre la dimensione dell'iniziativa beneficenziale, con tutte le implicazioni che il fenomeno ha in termini di storia della cittadinanza femminile e, più in generale, di storia dell'identità di genere⁵³.

Il tema del suffragio femminile, strettamente legato all'autonomia individuale della donna, non poteva più essere eluso anche tra i cattolici per quanto continui a persistere una certa «ambivalenza di posizioni e atteggiamenti, tra contrarietà dottrinale e adesione fattuale, tra ostilità verso le organizzazioni suffragiste e necessità di protagonismo sulla scena pubblica»⁵⁴.

Da un lato continuavano ad essere marginalizzate quelle posizioni più aperte al dialogo con l'emancipazionismo riconducibile alla democrazia cristiana d'ispirazione murriana⁵⁵, dall'altra si faceva strada la consapevolezza, dovuta in buona parte alla nuova realtà scaturita dalla catastrofe della grande guerra, che una presenza più incisiva delle associazioni cattoliche femminili avrebbe dovuto tenere in maggior conto le aspirazioni di coloro che reclamavano «la conquista dei diritti di cittadinanza, il superamento delle forme tradizionali di beneficenza, la lotta contro i pregiudizi attraverso l'educazione e l'istruzione»⁵⁶ in una parola quello che era stato definito femminismo cristiano.

Per un periodo, seppur breve, il termine femminismo cristiano o cattolico esce dal limbo e viene utilizzato anche dagli organi ufficiali dell'Azione cattolica femminile:

ciò che riesce incomprensibile – si legge in una nota d'indirizzo dell'unione donne cattoliche d'Italia (1916) – è l'opposizione al femminismo in genere e al femminismo cattolico in ispecie [...] senza pensare che i tempi maturano sempre nuove esplicazioni e che la battaglia bisogna combatterla con armi pari⁵⁷.

Esempio di una relativa distensione è la partecipazione nel 1917 al convegno promosso dall'Associazione per la donna di alcuni esponenti del mondo cattolico ufficiale: la presidente dell'Udci (Unione donne cattoliche italiane), principessa Cristina Giustiniani Bandini, la delegata delle Unioni professionali femminili Giuseppina Novi Scanni, il segretario dell'opera nazionale buona stampa Egilberto Martire, e Luigi Sturzo in rappresentanza dell'Associazione nazionale dei comuni. Quest'ultimo mostrerà una sensibilità particolare nei confronti delle problematiche femminili e nel 1919 inserirà nel programma del suo partito l'estensione del diritto di voto alle donne, ponendosi in netto contrasto con la tradizione clericale. Inoltre si riconosce che accanto al femminismo liberale e socialista esiste il femminismo «così detto cristiano» che può e deve essere legittimato, anche se si tiene a puntualizzare che, rispetto agli altri due esso presenta delle «differenze di base e di concezione di vita»⁵⁸. Nonostante queste timide aperture nel primo dopoguerra permane di fatto un dualismo

tra piano ideale – che restava immutato e coincideva in sintesi con la tradizionale elaborazione neotomistica su natura e ruoli dei due sessi, da cui era esclusa la cittadinanza politica femminile – e piano storico – che ammetteva un duttile e revocabile adeguamento alle esigenze del momento⁵⁹.

D'altro canto a fronte di una realtà internazionale in cui quasi tutti i paesi europei⁶⁰ avevano riconosciuto il diritto di voto alle donne sostenuto nella maggior parte dei casi anche dai cattolici, e a fronte delle riforme che lo Stato italiano stava adottando a favore dell'emancipazione femminile⁶¹, la Chiesa non poteva rimanere arroccata su posizioni dichiaratamente antifemministe e soprattutto contrarie al suffragio femminile.

Una diffusa volontà di partecipazione, il desiderio di sostituirsi al vecchio burocratico e paternalistico modo di fare assistenza, che erano già nei fatti, democrazia partecipata⁶², caratterizza le associazioni cattoliche femminili durante il secondo conflitto mondiale.

Ma è la militanza nella Resistenza l'esperienza fondante che porterà ad una vera presa di coscienza di un diverso protagonismo femminile, del nuovo ruolo che le donne cattoliche possono e debbono avere all'interno della

società, ossia «la percezione di sé quale soggetto femminile che rivendica spazi propri nella sfera pubblica»⁶³. La gioventù femminile di Azione cattolica, «pur nel rispetto delle gerarchie e dei ruoli sessuali, rivela una assunzione di responsabilità che si trasforma in protagonismo civile e sfocia in alcuni casi in protagonismo politico»⁶⁴.

Le donne cattoliche sentono di dover dare un contributo concreto e per questo ritengono indispensabile impegnarsi a modificare un modello di democrazia che ancora nel '900 non considera le donne soggetti politici pensanti e propositivi⁶⁵. Nell'ambito dell'associazionismo femminile cattolico nascono due nuove organizzazioni: il Centro italiano femminile (Cif), fondato nel 1945 e il Movimento femminile della Democrazia cristiana, per contribuire alla formazione culturale, sociale e politica delle donne cattoliche. Entrambe le organizzazioni rappresentarono un forte acceleratore per l'impegno civile e politico delle donne. In particolare si adoperarono affinché le donne cattoliche esercitassero il diritto di voto⁶⁶. Era infatti abbastanza fondata la preoccupazione di un diffuso astensionismo «sia per ignoranza dei meccanismi di voto, sia per la paura di eventuali ritorsioni da parte degli uomini di famiglia, come sosteneva la stessa presidente Maria Federici che, in un appello pubblicato sul «Bollettino» nel 1946, esortava le donne a denunciare all'autorità giudiziaria quei casi in cui «la disapprovazione, il divieto, l'intollerabilità dell'uomo, specie in alcune zone del Mezzogiorno, sia di ostacolo al libero esercizio del voto». Evidenziando senza esitazione come,

nel momento in cui il suffragio femminile sana una delle più ridicole ingiustizie, alla quale gli uomini sono rimasti tanto tempo e ostinatamente attaccati, si vedono riaffermare vieti principi di autorità, meglio di assolutismo familiare, che non hanno nulla a che vedere con la santità dei doveri familiari.

Il voto – affermava la Federici – è un diritto che deve essere esercitato senza subire pretestuose limitazioni che evocano una presunta inferiorità femminile⁶⁷.

La conquista della cittadinanza politica, l'impegno per la ricostruzione del paese non comportò una modifica sostanziale nell'atteggiamento della Chiesa nei confronti del mondo femminile. Rispetto al passato nel magistero pontificio si può notare qualche piccolo cambiamento dovuto soprattutto alla presa di coscienza del mutare dei tempi e dunque alla necessità che la donna abbia un certo ruolo anche in attività al di fuori del contesto

familiare, ma il tutto rimane sempre nell'alveo di un apostolato strumentale ad arginare il pensiero socialista e massonico⁶⁸. Pio XII ebbe a dichiarare:

Ogni donna, dunque, senza eccezione, ha, intendete bene, il dovere, lo stretto dovere di coscienza, di non rimanere assente, di entrare in azione [...] per contenere le correnti che minacciano il focolare, per combattere le dottrine che ne scalzano le fondamenta, per preparare, organizzare e compiere la sua restaurazione⁶⁹.

D'altro canto se da una parte aveva fatto breccia l'idea che la donna, proprio per merito della dottrina cristiana, fosse stata sollevata dalla condizione di secolare inferiorità e avesse assunto piena dignità di persona in tutto uguale all'uomo, con stessi diritti e stessi doveri, dall'altra si affermava che l'emancipazione e l'uguaglianza con l'uomo non erano necessarie perché la donna aveva già raggiunto, con il cristianesimo, la maggiore libertà possibile⁷⁰. Naturalmente tali affermazioni non furono condivise da coloro che invece hanno sempre ritenuto «la Chiesa nemica e asservitrice della donna» e negato qualsiasi apporto della tradizione cristiana alla liberazione femminile⁷¹.

In realtà nelle rappresentazioni ufficiali, in particolare della Chiesa cattolica, – scrive Grazia Villa – permane il tentativo di relegare questo contributo ai margini della vita ecclesiale in un confinamento elitario, troppo spesso anche con una delegittimazione autoritaria. Certamente ciò resta espressione delle derive di stampo patriarcale che affliggono gli ambienti ecclesiali ancora pervicacemente affetti da clericalismo e misoginia⁷².

Era questa la tesi ad esempio di Simone de Beauvoir secondo cui l'ideologia cristiana aveva contribuito alla schiavitù della donna.

A contrastare tale tesi Mary Daly (1928-2010) che nel 1968 aveva scritto un libro fondamentale per il femminismo cristiano *The Church and the Second Sex*⁷³. Tuttavia poco tempo dopo la teologa americana ammetteva che in fondo quanto sostenuto dalla scrittrice francese aveva una base di verità. Dallo studio dei testi sacri e degli scritti dei padri della Chiesa emergeva una forte contraddizione tra l'insegnamento evangelico, improntato all'uguaglianza, e la visione misogina del Vecchio Testamento e di tutta la tradizione della Chiesa. Di qui la sua esortazione agli apparati ecclesiastici per il riconoscimento dei propri errori e per una riforma interna. Da questa fase riformista la studiosa americana, approdava ben presto a una impostazione più radicale. La studiosa spiegò come parlare di “femminismo cristiano” apparisse una contraddizione logica, in quanto l'aggettivo “cristiano” risultava

in contrasto con il sostantivo “femminismo”. In poche parole, secondo l'autrice ogni tentativo di conciliare cristianesimo e femminismo era illusorio. Contestando, dunque, il suo stesso libro, Mary Daly arrivava alla conclusione dell'impossibilità di liberare la donna in nome di una ideologia, quella cristiana, e di una struttura, la Chiesa, che per secoli erano state le principali responsabili dell'oppressione della donna stessa. Erano, altresì, inutili tutti i tentativi di interpretazione dei passi biblici in chiave femminile, dato “il carattere prevalentemente patriarcale” dell'intero testo sacro⁷⁴.

4. Le nuove sfide

In quegli stessi anni ossia, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta in concomitanza con la contestazione giovanile e femminista il movimento, che reclamava un nuovo ruolo della donna nella Chiesa sulla base della nuova “Teologia della liberazione”, ebbe un forte sviluppo. Diverse teologhe e studiose si schierano contro quella teologia androcentrica e sessista che nel tempo aveva reso il mondo femminile come un mondo di oppressi e aveva impedito ogni rivendicazione, non solo religiosa, ma soprattutto politica e sociale⁷⁵.

Anche se vi è chi riconosce che soprattutto dopo il concilio Vaticano II⁷⁶ con il quale si è aperta la stagione delle riforme, la Chiesa abbia per certi versi modificato le affermazioni sostenute in precedenza cercando di ridurre il contrasto che si è instaurato tra il messaggio evangelico di liberazione della donna e la tradizione ecclesiale impregnata della storica cultura patriarcale basata sulla dipendenza della donna dall'uomo. A testimonianza dell'interesse con cui la Chiesa seguiva i vari movimenti di promozione femminile la creazione nel 1973 di una commissione di studio sulla donna nella società e nella Chiesa voluta da Paolo VI. Questi in una udienza accordata ai partecipanti al congresso nazionale del CIF nel dicembre del 1976 così si esprimeva:

Come quella delle origini, così anche la Chiesa di oggi non può non trovarsi dalla parte della donna, soprattutto là dove questa da soggetto attivo e responsabile viene umiliata ad oggetto passivo e insignificante: così in certi ambienti di lavoro come in certe strumentalizzazioni deteriori dei mass-media, nei rapporti sociali e nella famiglia. Si direbbe che per alcuni la donna rappresenti oggi lo strumento più facile per portare a segno le proprie tendenze alla violenza e al sopruso. Di qui si spiega e in parte si comprende l'atteggiamento acerbo di ritorsione anche irruente proprio di alcuni movimenti femminili. Noi siamo pienamente persuasi che la partecipazione delle donne ai vari livelli della vita sociale debba essere non solo

riconosciuta, ma anche promossa e soprattutto cordialmente apprezzata; e senza dubbio in tal senso c'è ancora molto cammino da compiere⁷⁷.

Quantomeno dal punto di vista teorico si era cercato un confronto fra femminismo e cristianesimo. A tal proposito si ricordano i convegni svoltisi ad Assisi negli anni '70⁷⁸, e in seguito la nascita di una fitta rete di gruppi, associazioni e riviste: il Gruppo Promozione Donna di Milano, i Gruppi di donne delle comunità di base, Donne per la Chiesa, Noi siamo il cambiamento, Osservatorio interreligioso sulla violenza contro le donne, la rivista Progetto Donna⁷⁹.

L'esplicita presa di posizione del magistero pontificio nei confronti dell'emancipazione della donna arriva con la lettera apostolica *Mulieris dignitatem* pubblicata il 15 agosto del 1988⁸⁰ e la Lettera alle donne del giugno 1995 di Giovanni Paolo II⁸¹ ispirata secondo Ales Bello da Edith Stein, la prima filosofa cattolica che si sia occupata nello specifico della questione femminile⁸². Di recente le timide aperture di Papa Francesco che più volte è tornato su questo tema, fanno ben sperare. Il pontefice per la prima volta ha dato alle donne posti di responsabilità nella curia romana e, in alcuni casi, ha affidato loro posizioni superiori ad alcuni vescovi.

Non possiamo non riconoscere che ancora oggi il termine femminismo all'interno della Chiesa è pronunciato con un certo sospetto e la relazione fra la Chiesa cattolica e il mondo femminile rimane una questione difficile da trattare. Tuttavia grazie ai numerosi studi esegetici svolti dalle teologhe e al costante lavoro delle studiose l'incompatibilità tra l'essere cattolica e l'essere femminista appare sempre più ridimensionata.

Senza voler entrare nel merito della questione prettamente teologica, riteniamo che si debba e si possa parlare di "femminismo cristiano" non inteso come

un movimento o una forma associativa che si contrapponga al movimento delle donne di impronta laicista, quanto piuttosto come quell'insieme di riflessioni, di approfondimenti culturali e di opera di sensibilizzazione attorno al problema della donna, svolti nell'ottica di un'adesione di fede al messaggio cristiano⁸³.

In altri termini il femminismo cristiano non è un fatto ideologico, del resto non lo è mai stato, ma un'azione costante di critica da parte del mondo cattolico femminile contro quella teologia che teorizza la discriminazione perché la ritiene voluta da Dio, dalla natura dai sacri testi, di denuncia di ogni forma di oppressione e sfruttamento della donna, di riconoscimento

della sostanziale uguaglianza fra i sessi sul piano dei diritti, di partecipazione democratica, di apertura verso un nuovo ruolo delle donne nella famiglia, nel mondo del lavoro, delle professioni e di conseguenza anche nella comunità ecclesiale, senza perciò derogare ai principi fondanti del cristianesimo: la famiglia come valore, pur nel riconoscimento delle diversità, e la vita in tutte le sue forme.

Bibliografia

- ALES BELLO A., *La donna: storia e problemi. Le radici cristiane del femminismo*, in *Sul femminile. Scritti di antropologia e religione*, a cura di M. D'Ambra, Città Nuova, Roma 2004.
- ANZOLETTI L., *Le finalità civili e il femminismo*, discorso inaugurale del Convegno nazionale femminile svoltosi a Milano il 25 aprile 1907.
- ARCARI P., *Femminismo cristiano, Almanacco - manuale democratico cristiano per il 1901*, Roma 1901.
- AUBERT J.M., *La donna. Antifemminismo e cristianesimo*, Cittadella, Assisi 1976.
- BELLENZIER M.T., *Il neofemminismo italiano: situazione e prospettive*, in «Aggiornamenti Sociali», (marzo) 1980.
- *Neofemminismo e mondo cattolico*, in «Aggiornamenti Sociali», (maggio) 1980.
- BRAGANTINI G., *Le donne nel Concilio Vaticano II*, Pontificia Università Lateranense, Roma 1984.
- BRAVO A., BRUZZONE A.M., *In guerra senza armi. Storie di donne 1940-1945*, Laterza, Roma-Bari 1995.
- CANTONO A., *Femminismo cristiano?*, in «Cultura sociale», 1 marzo 1901.
- CECCHINI F.M., *Il femminismo cristiano. La questione femminile nella prima democrazia cristiana 1898-1912*, Editori Riuniti, Roma 1979.
- CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI PRESENZA DONNA (a cura di), *Il femminismo cristiano di Elisa Salerno e le sue prospettive*, Gabrielli, Verona 2020.
- CIMINI A., *Adelaide Coari e il movimento femminile cattolico*, in «Studia Picena», pubblicazione del Pontificio Seminario marchigiano Pio XI, 43 (1975).
- COLOMBO M.A., *Coari, Adelaide*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, vol. II: *I protagonisti*, Marietti, Casale Monferrato 1982.
- DA PERSICO E., *Sul femminismo*, in «L'Azione muliebre», n. 3, gennaio 1903.
- DALY M., *Beyond God the Father. Toward Philosophy of Women's Liberation*, Beacon Press, Boston 1973.
- *La Chiesa e il secondo sesso*, Rizzoli, Milano 1982.
- DAU NOVELLI C., *Alle origini dell'esperienza cattolica femminile: rapporti con la Chiesa e altri movimenti femminili (1908-1912)*, in «Storia contemporanea», XII (1981).
- *L'educazione femminile*, in *L'educazione cristiana negli insegnamenti degli ultimi pontefici da Pio XI a Giovanni Paolo II*, a cura di N. Galli, Vita e Pensiero, Milano 1992.

- *La famiglia come soggetto della ricostruzione sociale (1942-1949)*, in G. DE ROSA (a cura di), *Cattolici, Chiesa, Resistenza*, il Mulino, Bologna 1997.
- *Note di ricerca sul problema femminile nel mondo cattolico*, in G. ROSSINI (a cura di), *Alcide De Gasperi e l'età del centrismo 1947-1953*, Cinque Lune, Roma 1990.
- *Società, Chiesa e associazionismo femminile. L'Unione donne cattoliche italiane*, Roma 1988.
- *Sorelle d'Italia: presenze e immagini femminili*, «L'Osservatore romano».
- DELL'ARA, *La donna nel movimento sociale*, in «Pensiero e azione», 8 dicembre 1904.
- DI NICOLA G.P., *A proposito della Mulieris dignitatem* in «Donna e società», n.87 (1988).
- *Il papa scrive. Le donne rispondono*, a cura di A. Danese, EDB, Bologna 1996.
- *Uguaglianza e differenza. La reciprocità uomo donna*, Città Nuova, Roma 1988.
- FEDERICI M., *Combattiamo l'astensionismo femminile*, in «Bollettino del CIF», 7, 1946.
- Femminismo e cristianesimo: perché per noi sono inconciliabili*, in «Effe», n. 9-10, settembre-ottobre 1976.
- FOSSATI R., *E Dio credè la donna. Chiesa, religione e condizione femminile*, Mazzotta, Milano 1977.
- *Elites femminili e nuovi modelli religiosi nell'Italia tra Otto e Novecento*, Quattroventi, Urbino 1997.
- FRATTINI C., *Il primo congresso delle donne italiane, Roma 1908. Opinione pubblica e femminismo*, Binklink, Roma 2008.
- GAGLIANI D. (a cura di), *Guerra resistenza politica. Storie di donne*, Aliberti, Reggio Emilia 2006.
- GAGLIANI D., GUERRA E., MARIANI L., TAROZZI F. (a cura di), *Donne guerra politica. Esperienza e memoria della Resistenza*, Clueb, Bologna 2000.
- GAIOTTI DE BIASE P., *Le origini del movimento cattolico femminile*, Morcelliana, Brescia 1963.
- *La donna nella vita sociale e politica della Repubblica: 1945-1948*, in *Donne e Resistenza in Emilia Romagna*, Vangelista, Milano 1978.
- *Questione femminile e femminismo nella storia della Repubblica*, Morcelliana, Brescia 1979.
- *Movimento cattolico e questione femminile*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, Marietti, Torino 1981, I.
- *Il CIF e la conquista della cittadinanza*, in C. DAU NOVELLI (a cura di), *Donne del nostro tempo, Il Centro Italiano Femminile (1945-1995)*, Studium, Roma 1995.
- GAZZETTA L., *Elena da Persico*, Cierre Edizioni, Verona 2008.
- *Cattoliche durante il fascismo. Ordine sociale e organizzazioni femminili nelle Venezie*, Viella, Roma 2011.
- *Il voto alle donne e il «femminismo cattolico» durante il pontificato di Benedetto XV*, in G. CAVAGNINI, G.GROSSI (a cura di), *Benedetto XV. Papa Giacomo Della Chiesa nel mondo dell'inutile strage*, il Mulino, Bologna 2017, I.

- GAZZOLA S., *Adelaide Coari*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 26, 1982.
- GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle donne*, par. 10: *Per un femminismo cristiano. Riflessioni sulla lettera apostolica "muliebri dignitatem"*, in «Romana - Bollettino della prelatura della Santa croce e Opus Dei», n. 77, luglio-dicembre 1988.
- I democratici cristiani e il lavoro delle donne e dei fanciulli*, in «Il domani d'Italia» 2 marzo 1902.
- Il femminismo arriva tardi: la Chiesa da sempre difende le donne*, in «UCCR (Unione cristiani cattolici razionali)», 2 ottobre 2013.
- Il problema femminile. Schemi delle lezioni tenute a Roma il febbraio 1923 dai professori dell'Università Cattolica del S. Cuore alle dirigenti dell'UFCEI*, Milano 1923.
- Indirizzo che deve seguire l'Unione nell'attuale momento*, in «Unione donne cattoliche d'Italia», 47-48, gennaio-febbraio 1916.
- La donna accusa la Chiesa*, in «Effe», n. 2, febbraio 1976.
- La nostra inchiesta sul femminismo*, in «Cultura sociale», 16 febbraio e 16 giugno 1905.
- LEONZI T., *Per una storia della rivista "Progetto Donna" (1983-1990)*, in «Prospettiva Persona», n. 73/74 (2010).
- MAFAI M., *L'apprendistato della politica. Le donne italiane nel dopoguerra*, Editori Riuniti, Roma 1979.
- MARSALA R., *Il contributo di «Azione femminile» (1944-1945) al dibattito sulla democrazia*, in F. FALCHI (a cura di), *Declinazioni della democrazia: tra recente passato e futuro prossimo*, Atti del Convegno in onore di Maria Corona Corrias (Cagliari, 17-18 maggio 2013), Centro editoriale toscano, Firenze 2015.
- MAURI A., *Salari e miserie delle donne*, in «Cultura sociale», 1 ottobre 1900.
- MAYEUR J.M., *Les «abbés démocrates»*, in «Revue du nord», t. 73, n. 290-291, avril-septembre 1991.
- MILITELLO C., *Donne e teologia: bilancio di un secolo*, EDB, Bologna 2004.
- MOVIMENTO FEMMINILE DELLA DC (a cura di), *Donne cristiane nella Resistenza*, Milano s.d.
- MURRI R., *La questione femminile. Una inchiesta della «Cultura»*, in «Cultura sociale», 16 gennaio 1905.
- NAUDET P., *Pour la femme: études féministes*, Ancienne Librairie Thorin et fils, Paris 1900.
- PAOLO VI, *Discorso del Santo Padre alle partecipanti al congresso nazionale del centro italiano femminile*, 6 dicembre 1976.
- PERA I., *«Camminare col proprio tempo». Il femminismo cristiano di primo Novecento*, Viella, Roma 2016.
- PIO XII, *Nel trentesimo della Gioventù Femminile Italiana di Azione Cattolica*, 5 settembre 1948, in *Discorsi e radiomessaggi*, Roma 1948-1949, X.
- *Alle «Giovanissime» di Azione Cattolica*, 2 ottobre 1955, in «L'Osservatore Romano», 3 ottobre 1955.
- REPETTO M., *Movimento di emancipazione e organizzazioni femminili cattoliche. Spunti per un'analisi*, in «Nuova DWF», n. 16, 1981.

- RODANO M., *L'evoluzione del pensiero cattolico sulla questione femminile*, in «Donna e politica», n. 39-40, marzo-giugno 1977.
- ROSSI DORIA A., *Le donne sulla scena politica in Storia dell'Italia repubblicana*, Einaudi, Torino 1994.
- ROSSI M.M., *Il Gruppo d'azione per le scuole del popolo di Milano 1914-1941*, La Scuola, Brescia 2004.
- RUSSELL L., *Teologia femminista*, Querinania, Brescia 1977.
- RUTHER R.R., *Per una teologia della liberazione della donna, del corpo e della natura*, Queriniana, Brescia 1976.
- SANTARELLI E. (a cura di), *Coari Adelaide*, in *Protagoniste femminili del primo Novecento*, Milano 1976 [estr. da «Problemi del Socialismo», 4 (1976)].
- SPIAZZI R. (a cura di), *Enciclopedia del pensiero sociale cristiano*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1992.
- STIRATI L., *Per il proletariato femminile*, in «Cultura sociale», 16 luglio 1904.
- STRAZZA M., *Le vicende del femminismo cristiano*, www.storiain.net, 1 gennaio 2023.
- STURZO L., *Conservatori cattolici e democratici cristiani*, in «Cultura sociale», 1 settembre 1900.
- TARICONE F., *L'associazionismo femminile in Italia dall'Unità al fascismo*, Unicopli, Milano 1996.
- *Il Centro italiano femminile dalle origini agli anni Settanta*, Franco Angeli, Milano 2001.
- TOMMASO D'AQUINO, *Somma Theologica*, *Questioni 92, 99*, commentate in E. SALERNO, *Per la riabilitazione della donna*, Vicenza 1917.
- TURGEON C., *Le féminisme français: l'émancipation individuelle et sociale de la femme*, L. Larose & Forcel, Paris 1900.
- TURMANN M., *Initiatives féminines*, V. Lecoffre, Paris 1905.
- VACCARI M., *Lavoratrice del pensiero. Elisa Salerno una teologa ante litteram*, Editrice Effatà, Torino 2010.
- *Elisa Salerno: eresia o nuova pentecoste? Una vicenda di femminismo cristiano*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2019.
- VERCESI E., *Femminismo cattolico internazionale*, in «Pensiero e azione», 8 dicembre 1904.
- VICENTINI E., *Una Chiesa per le donne: Elisa Salerno e il femminismo cristiano*, M. D'Auria, Napoli 1995.
- VILLA G., *Noi femministe cristiane*, in «L'Osservatore romano», 2 settembre 2023.
- ZAMPA S., *Fonti per la storia della Chiesa in Italia. Il fondo Adelaide Coari*, in «Cristianesimo nella storia. Ricerche storiche, esegetiche, teologiche», IV (1983).

¹ Cfr. M.T. BELLENZIER, *Il neofemminismo italiano: situazione e prospettive*, in «Aggiornamenti Sociali», (marzo) 1980, pp. 181-194.

² M.T. BELLENZIER, *Neofemminismo e mondo cattolico*, in «Aggiornamenti Sociali», (maggio) 1980, p. 371.

³ G. VILLA, *Noi femministe cristiane*, in «L'Osservatore romano», 2 settembre 2023.

⁴ Sotto la guida di Elizabeth Cady Stanton, tra il 1895 e il 1898, si pubblica una *Woman's Bible*.

⁵ A. ALES BELLO, *La donna: storia e problemi. Le radici cristiane del femminismo*, in *Sul femminile. Scritti di antropologia e religione*, a cura di M. D'Ambra, Città Nuova, Roma 2004; M. STRAZZA, *Le vicende del femminismo cristiano*, www.storaiain.net, 1 gennaio 2023.

⁶ In Francia nel 1896 si pubblica un periodico «Le féminisme chrétien» ad opera di Marie Maugeret; in Belgio si pubblica la rivista mensile «Féminisme chrétien de Belgique» (1902); in Gran Bretagna nel 1911 nasce la «Alleanza internazionale Giovanna d'Arco» con l'obiettivo dell'eguaglianza delle donne in campo religioso.

⁷ C. TURGEON, *Le féminisme français: l'émancipation individuelle et sociale de la femme*, L. Larose & Forcel, Paris 1900; P. NAUDET, *Pour la femme: études féministes*, Ancienne Librairie Thorin et fils, Paris 1900; M. TURMANN, *Initiatives féminines*, V. Lecoffre, Paris 1905.

⁸ Cfr. L. STURZO, *Conservatori cattolici e democratici cristiani*, in «Cultura sociale», 1 settembre 1900, p. 267.

⁹ Fondata nel 1874 e sciolta da Pio X nel 1904.

¹⁰ F.M. CECCHINI, *Il femminismo cristiano. La questione femminile nella prima democrazia cristiana 1898-1912*, Editori Riuniti, Roma 1979, p. 23.

¹¹ Cfr. *La nostra inchiesta sul femminismo*, in «Cultura sociale», 16 febbraio e 16 giugno 1905.

¹² Paul Naudet (Parigi 1859-1929) è stato un presbitero, giornalista e oratore francese, una delle figure più importanti della Seconda Democrazia Cristiana francese e leader degli «Abati Democratici». Fondatore del settimanale «La Justice sociale».

¹³ Si tratta del giovane clero formatosi nell'era leonina che, abbandonata la tradizione legitimista e ultramontana, si impegnò attraverso giornali, riviste, organizzazioni di congressi, penetrazione nel mondo operaio e contadino, a diffondere i nuovi ideali sociali e politici per un rinnovamento morale e religioso della società attraverso un solido legame fra democrazia e

cristianesimo con il proposito di riavvicinare il popolo alla Chiesa, rimanendo fedeli alla loro vocazione e alle direttive di Leone XIII. Cfr. J.M. MAYEUR, *Les «abbés démocrates»*, in «Revue du nord», t. 73, n. 290-291, avril-septembre 1991.

¹⁴ P. NAUDET, *Pour la femme: études féministes*, cit., p. 8.

¹⁵ *Ivi*, p. 11.

¹⁶ Cfr. *ivi*, p. 21.

¹⁷ Tra i vari congressi Naudet menziona nel 1900 il congresso delle donne cattoliche, sezione staccata del congresso nazionale presieduto da madame de Bully.

¹⁸ Tra le molteplici pubblicazioni (*La femme, Les droits de la femme, Le journal des femmes*) anche *Le féminisme chrétien*.

¹⁹ Cfr. P. NAUDET, *Pour la femme: études féministes*, cit., p. 22.

²⁰ A. CANTONO, *Femminismo cristiano?*, in «Cultura sociale», 1 marzo 1901.

²¹ R. MURRI, *La questione femminile. Una inchiesta della «Cultura»*, in «Cultura sociale», 16 gennaio 1905.

²² E. VERCESI, *Femminismo cattolico internazionale*, in «Pensiero e azione», 8 dicembre 1904.

²³ A. CANTONO, *Femminismo cristiano?*, in «Cultura sociale», 1 marzo 1901.

²⁴ *Il femminismo arriva tardi: la Chiesa da sempre difende le donne*, in «UCCR (Unione cristiani cattolici razionali)», 2 ottobre 2013.

²⁵ Cfr. P. ARCARI, *Femminismo cristiano*, in *Almanacco - manuale democratico cristiano per 1901*, Roma 1901; ora in F.M. CECCHINI, *op. cit.*, p. 77.

²⁶ Affermazione del Pontefice nel corso di un'udienza accordata a Camilla Teimer ed Elena da Persico. La testimonianza è riportata in «Pensiero ed Azione», a. II, n. 12, citata da P. GAIOTTI DE BIASE, *Le origini del movimento cattolico femminile*, Morcelliana, Brescia 1963, p. 100.

²⁷ Cfr. C. DAU NOVELLI, *Alle origini dell'esperienza cattolica femminile: rapporti con la Chiesa e altri movimenti femminili (1908-1912)*, in «Storia contemporanea», XII (1981), pp. 667-711; ID., *Società, Chiesa e associazionismo femminile. L'Unione donne cattoliche italiane*, Roma 1988; P. GAIOTTI DE BIASE, *Movimento cattolico e questione femminile*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, Marietti, Torino 1981, I, 2, pp. 96-111.

²⁸ L. STIRATI, *Per il proletariato femminile*, in «Cultura sociale», 16 luglio 1904, pp. 215-217; a tal proposito si veda anche: A. MAURI, *Salari*

e miserie delle donne, in «Cultura sociale», 1 ottobre 1900.

²⁹ Ricordiamo alcune delle donne che potremmo anche definire femministe cristiane che si sono battute per una legislazione sociale che tuteli le condizioni di lavoro delle donne e dei fanciulli: Adelaide Coari, Antonietta Giacomelli, Elisa Salerno, Dora Melegari, Adelina Meletti.

³⁰ DELL'ARA, *La donna nel movimento sociale*, in «Pensiero e azione», 8 dicembre 1904 (Dell'Ara è con molta probabilità pseudonimo di Adelaide Coari).

³¹ Cfr. *I democratici cristiani e il lavoro delle donne e dei fanciulli*, in «Il domani d'Italia», 2 marzo 1902.

³² Cfr. P. GAIOTTI DE BIASE, *Le origini del movimento cattolico femminile*, cit.; ID., *Movimento cattolico e questione femminile*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, Marietti, Torino 1981, I, pp. 96-111.

³³ L. ANZOLETTI, *Le finalità civili e il femminismo*, Discorso inaugurale del Convegno nazionale femminile svoltosi a Milano il 25 aprile 1907 e pubblicato in opuscolo, ora in F.M. CECCHINI, *op. cit.*, p. 179.

³⁴ Per un profilo biografico di Adelaide Coari, si veda S. GAZZOLA, *Adelaide Coari*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 26, 1982; A. CIMINI, *Adelaide Coari e il movimento femminile cattolico*, in «Studia Picena. Pubblicazione del Pontificio Seminario marchigiano Pio XI», 43 (1975), pp. 132-200; Coari Adelaide, in *Protagoniste femminili del primo Novecento*, a cura di E. Santarelli, Milano 1976 [estr. da «Problemi del Socialismo», 4 (1976), pp. 237-238]; M.A. COLOMBO, *Coari, Adelaide*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, vol. II: *I protagonisti*, Marietti, Casale Monferrato 1982, pp. 109-112; S. ZAMPA, *Fonti per la storia della chiesa in Italia. Il fondo Adelaide Coari*, in «Cristianesimo nella storia. Ricerche storiche, esegetiche, teologiche», IV (1983), 1, pp. 173-203; F. TARICONE, *L'associazionismo femminile in Italia dall'Unità al fascismo*, Unicopli, Milano 1996; M.M. ROSSI, *Il Gruppo d'azione per le scuole del popolo di Milano 1914-1941*, La Scuola, Brescia 2004.

³⁵ La rivista sostenuta da Mons. Radini Tedeschi e da Padre Antonio da Trobaso, aveva soprattutto un fine di apostolato religioso e sociale e un carattere rigidamente confessionale, aristocratico e conservatore. Scriveva Elena da Persico: «vi sono due femminismi i quali se non sempre

sono in contrasto in alcuni voti particolari, sono sempre in profondo antagonismo quanto alla loro essenza, alla loro sostanza». E. DA PERSICO, *Sul femminismo*, in «L'azione muliebre», gennaio 1903, n. 3. Sul femminismo cristiano, cfr. J.M. AUBERT, *La donna. Antifemminismo e cristianesimo*, Cittadella, Assisi 1976; R. SPIAZZI (a cura di), *Enciclopedia del pensiero sociale cristiano*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1992, pp. 840-842.

³⁶ Cfr. L. GAZZETTA, *Elena da Persico*, Cierre Edizioni, Verona 2008.

³⁷ I. PERA, «Camminare col proprio tempo». *Il femminismo cristiano di primo Novecento*, Viella, Roma 2016, p. 44.

³⁸ C. FRATTINI, *Il primo congresso delle donne italiane*, Roma 1908; *Opinione pubblica e femminismo*, Binklink, Roma 2008.

³⁹ Il testo integrale del Programma minimo femminista si trova negli Atti del convegno femminista, pp. 31-38; ma anche in F.M. CECCHINI, *op. cit.*, pp. 188-196.

⁴⁰ I. PERA, *op. cit.*, p. 10.

⁴¹ Cfr. *ivi*, p. 90.

⁴² Cfr. F.M. CECCHINI, *op. cit.*, p. 45.

⁴³ Cfr. R. FOSSATI, *Elites femminili e nuovi modelli religiosi nell'Italia tra Otto e Novecento*, Quattroventi, Urbino 1997.

⁴⁴ Su Elisa Salerno (Vicenza 1873-1957) si veda: CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI PRESENZA DONNA (a cura di), *Il femminismo cristiano di Elisa Salerno e le sue prospettive*, Gabrielli Editore, Verona 2020; E. VICENTINI, *Una Chiesa per le donne: Elisa Salerno e il femminismo cristiano*, M. D'Auria, Napoli 1995; M. VACCARI, *Lavoratrice del pensiero. Elisa Salerno una teologa ante litteram*, Editrice Effatà, Torino 2010.

⁴⁵ Cfr. M. VACCARI, *Elisa Salerno: eresia o nuova pentecoste? Una vicenda di femminismo cristiano*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2019, p. 45.

⁴⁶ TOMMASO D'AQUINO, *Somma Theologica, Questioni 92, 99*, commentate in E. Salerno, *Per la riabilitazione della donna*, Vicenza 1917.

⁴⁷ E. Salerno a mons. G. Arena (suo direttore spirituale), lettera n. 143 Archivio Salerno, Vicenza 18 maggio 1944.

⁴⁸ Tra i vescovi della diocesi vicentina con cui la Salerno ebbe un'intensa corrispondenza ricordiamo Ferdinando Rodolfi.

⁴⁹ Tra i pontefici avrà una certa sintonia con Benedetto XV e una nutrita corrispondenza con Pio XII.

⁵⁰ Il riferimento è alla *Summa Theologica* di Tommaso D'Aquino.

⁵¹ E. Salerno a mons. Rodolfi lettera 5 aprile 1925.

⁵² Cfr. P. GAIOTTI DE BIASE, *Le origini del movimento cattolico femminile*, Morcelliana, Brescia 1963; ID., *Movimento cattolico e questione femminile*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, Marietti, Torino 1981, I, pp. 96-111.

⁵³ L. GAZZETTA, *Cattoliche durante il fascismo. Ordine sociale e organizzazioni femminili nelle Venezie*, Viella, Roma 2011, p. 104.

⁵⁴ L. GAZZETTA, *Il voto alle donne e il «femminismo cattolico» durante il pontificato di Benedetto XV*, in G. CAVAGNINI, G. GROSSI (a cura di), *Benedetto XV. Papa Giacomo Della Chiesa nel mondo dell'inutile strage*, il Mulino, Bologna 2017, I, p. 483.

⁵⁵ Cfr. L. GAZZETTA, *Il voto alle donne e il «femminismo cattolico» durante il pontificato di Benedetto XV*, cit.

⁵⁶ I. PERA, *op. cit.*, p. 23.

⁵⁷ Indirizzo che deve seguire l'Unione nell'attuale momento in «Unione donne cattoliche d'Italia», 47-48, gennaio-febbraio 1916.

⁵⁸ Cfr. *Il problema femminile. Schemi delle lezioni tenute a Roma il febbraio 1923 dai professori dell'Università Cattolica del S. Cuore alle dirigenti dell'UFCCI*, Milano 1923.

⁵⁹ L. GAZZETTA, *Il voto alle donne e il «femminismo cattolico» durante il pontificato di Benedetto XV*, cit., p. 487.

⁶⁰ Già nel primo Novecento i cattolici di Belgio, Austria, Germania, Inghilterra avevano sostenuto il suffragio universale. Poi fra il 1918 e il 1921 questi stessi paesi a cui si aggiungono Ungheria, Svezia, Olanda, Polonia, Russia riconoscono il diritto di voto alle donne.

⁶¹ Nel 1919 la legge Sacchi aboliva l'autorizzazione maritale e la minorità giuridica femminile prevista dal codice civile, consentendo alle donne di accedere a molte professioni e pubblici uffici al contempo si avviava il dibattito sulla proposta di legge sul suffragio femminile.

⁶² M. MAFAI, *L'apprendistato della politica. Le donne italiane nel dopoguerra*, Editori Riuniti, Roma 1979, p. 38. Si veda anche P. GAIOTTI DE BIASE, *Questione femminile e femminismo nella storia della Repubblica*, Morcelliana, Brescia 1979; C. DAU NOVELLI, *Note di ricerca sul problema femminile nel mondo cattolico*, in G. ROSSINI (a cura di), *Alcide De Gasperi e l'età del centrismo 1947-1953*, Cinque Lune, Roma 1990, pp. 285-301.

⁶³ D. GAGLIANI (a cura di), *Guerra resistenza politica. Storie di donne*, Aliberti, Reggio Emilia

2006, p. 207; *Donne cristiane nella Resistenza a cura del Movimento femminile della DC*, Milano s.d.; M. REPETTO, *Movimento di emancipazione e organizzazioni femminili cattoliche. Spunti per un'analisi*, in «Nuova DWF», n. 16, 1981; A. BRAVO, A.M. BRUZZONE, *In guerra senza armi. Storie di donne 1940-1945*, Laterza, Roma-Bari 1995; D. GAGLIANI, E. GUERRA, L. MARIANI, F. TAROZZI (a cura di), *Donne guerra politica. Esperienza e memoria della Resistenza*, Clueb, Bologna 2000; C. DAU NOVELLI, *La famiglia come soggetto della ricostruzione sociale (1942-1949)*, in G. DE ROSA (a cura di), *Cattolici, Chiesa, Resistenza*, il Mulino, Bologna 1997, pp. 469-490. Per approfondimenti sui cattolici e la DC nella resistenza rimando alla bibliografia contenuta in G. ROSSINI (a cura di), *Alcide De Gasperi e l'età del centrismo 1947-1953*, cit., pp. 520-521.

⁶⁴ D. GAGLIANI (a cura di), *Guerra resistenza politica. Storie di donne*, cit., p. 183. Cfr. anche P. GAIOTTI DE BIASE, *La donna nella vita sociale e politica della Repubblica: 1945-1948*, in *Donne e Resistenza in Emilia Romagna*, Vangelista, Milano 1978; A. ROSSI DORIA, *Le donne sulla scena politica in Storia dell'Italia repubblicana*, Einaudi, Torino 1994.

⁶⁵ A tal fine il 25 dicembre del 1944 esce il primo numero di «Azione femminile», organo del movimento femminile della Democrazia cristiana e supplemento del quotidiano «Il Popolo». Direttore responsabile Angela Maria Guidi. Si veda R. MARSALA, *Il contributo di «Azione femminile» (1944-1945) al dibattito sulla democrazia*, in F. FALCHI (a cura di), *Declinazioni della democrazia: tra recente passato e futuro prossimo*, Atti del Convegno in onore di Maria Corona Corrias (Cagliari, 17-18 maggio 2013), Centro editoriale toscano, Firenze 2015, pp. 299-314.

⁶⁶ F. TARICONE, *Il Centro italiano femminile dalle origini agli anni Settanta*, Franco Angeli, Milano 2001, p. 61; P. GAIOTTI DE BIASE, *Il CIF e la conquista della cittadinanza*, in *Donne del nostro tempo, Il Centro Italiano Femminile (1945-1995)*, a cura di C. Dau Novelli, Studium, Roma 1995, pp. 95 e ss.

⁶⁷ M. FEDERICI, *Combattiamo l'astensionismo femminile*, in «Bollettino del CIF», 7, 1946, p. 3.

⁶⁸ C. DAU NOVELLI, *L'educazione femminile*, in *L'educazione cristiana negli insegnamenti degli ultimi pontefici da Pio XI a Giovanni Paolo II*, a cura di N. Galli, Vita e Pensiero, Milano 1992, pp. 225-231.

⁶⁹ Pio XII, *Nel trentesimo della Gioventù Femminile Italiana di Azione Cattolica*, 5 settembre

1948, in *Discorsi e radiomessaggi*, X, Roma 1948-1949, p. 190; ID., *Alle «Giovannissime» di Azione Cattolica, 2 ottobre 1955*, in «L'Osservatore Romano», 3 ottobre 1955.

⁷⁰ C. DAU NOVELLI, *L'educazione femminile, in L'educazione cristiana negli insegnamenti degli ultimi pontefici da Pio XI a Giovanni Paolo II*, cit., pp. 225-231. si veda anche ID., *Sorelle d'Italia: presenze e immagini femminili*, in «L'Osservatore romano».

⁷¹ R. FOSSATI, *E Dio creò la donna. Chiesa, religione e condizione femminile*, Mazzotta, Milano 1977. Sulla stessa scia anche la rivista «Effe», n. 2, febbraio 1976, con un articolo dal titolo *La donna accusa la Chiesa*; seguono *Femminismo e cattolicesimo - Femminismo e cristianesimo: perché per noi sono inconciliabili*, in «Effe», n. 9-10, settembre-ottobre 1976, pp. 22-25.

⁷² G. VILLA, *Noi femministe cristiane*, in «L'Osservatore romano», 2 settembre 2023.

⁷³ Per l'edizione italiana: M. DALY, *La Chiesa e il secondo sesso*, Rizzoli, Milano 1982.

⁷⁴ Cfr. M. DALY, *Beyond God the Father. Toward Philosophy of Women's Liberation*, Beacon Press, Boston 1973.

⁷⁵ Tra le teologhe impegnate nella rivisitazione al femminile dei testi sacri e nella elaborazione teologica dei temi della “depatriarcalizzazione” e di un diverso protagonismo delle donne nella fede, tematiche ancora presenti nell'odierno dibattito teologico ricordiamo Elisabeth Schussler Fiorenza, Rosemary Radford Ruether, Phillis Tribel, Nelle Morton, Anne Carr, Catharina Halkes, Marga Buhring, Elisabeth Moltmann-Wendel. Cfr. M. STRAZZA, *Le vicende del femminismo cristiano*, 1 gennaio 2023; R.R. RUTHER, *Per una teologia della liberazione della donna, del corpo e della natura*, Queriniana, Brescia 1976; L. RUSSELL, *Teologia femminista*, Queriniana, Brescia 1977; C. MILITELLO, *Donne e teologia: bilancio di un secolo*, EDB, Bologna 2004.

⁷⁶ G. BRAGANTINI, *Le donne nel Concilio Vaticano II*, Pontificia Università Lateranense, Roma 1984.

⁷⁷ Discorso del Santo Padre Paolo VI alle partecipanti al congresso nazionale del centro italiano femminile, lunedì 6 dicembre 1976.

⁷⁸ I convegni si sono svolti presso la Pro Civitate Christiana di Assisi: il convegno del 1975 era sul tema *Donna e cultura* (cfr. gli atti pubblicati dall'editore Mazzotta, Milano 1976); quello successivo sul tema *La donna e il lavoro*; quello del 1977 sul tema *Sesso e coppia*. M.T. BELLENZIER, *Neofemminismo e mondo cattolico*, cit., p. 374; M. RODANO, *L'evoluzione del pensiero cattolico sulla questione femminile*, in «Donna e politica», n. 39-40, marzo-giugno 1977, p. 5.

⁷⁹ Cfr. T. LEONZI, *Per una storia della rivista “Progetto Donna” (1983-1990)*, in «Prospettiva Persona», n. 73/74 (2010).

⁸⁰ Cfr. G.P. DI NICOLA, *A proposito della Mulieris dignitatem*, in «Donna e società», n. 87 (1988), pp. 54-67.

⁸¹ «Auspicio, dunque, carissime sorelle, che si rifletta con particolare attenzione sul tema del genio della donna, non solo per conoscervi i tratti di un preciso insegnamento di Dio che va colto e onorato, ma anche per fare ad esso più spazio nella vita sociale nonché in quella ecclesiale». GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle donne*, par. 10: *Per un femminismo cristiano. Riflessioni sulla lettera apostolica “muliebri dignitatem”*, in «Romana - Bollettino della prelatura della Santa croce e Opus Dei», n. 77, luglio-dicembre 1988.

⁸² G.P. DI NICOLA, *Il papa scrive. Le donne rispondono*, a cura di A. Danese, EDB, Bologna 1996.

⁸³ Cfr. M.T. BELLENZIER, *Neofemminismo e mondo cattolico*, cit., p. 375. Si veda anche G.P. DI NICOLA, *Uguaglianza e differenza. La reciprocità uomo donna*, Città Nuova, Roma 1988.